

**CONSIGLIO FEDERALE**  
*Resoconto riunione 29 luglio 2013*

**Ordine del giorno**

1. Approvazione resoconto della riunione del 15/5/2013
2. Comunicazioni del Presidente
3. Efficacia delle delibere assunte dal Consiglio federale
4. Linee di programmazione 2013-2015
5. Dodicesima Conferenza Nazionale del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente
6. *Position paper* sulle tipologie di risposta del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente nei periodi di emergenza
7. Documenti del Piano triennale 2010-2012 in approvazione
8. Progetto "Mobility management"
9. Varie ed eventuali

*Gli argomenti sono corredati di documenti di lavoro, trasmessi dalla Segreteria della Presidenza ISPRA in data 25/7/2013, che sono stati esaminati nel corso della riunione.*

**PRESENTI**

<b>ARPA/APPA</b>	<i>Rappresentante</i>	<b>ISPRA</b>	<i>Rappresentante</i>
Basilicata	Alessandro DESIDERATO		Bernardo DE BERNARDINIS
Campania	Domenico FEDELE		<i>Presidente</i>
Emilia-Romagna	Adriano LIBERO		Stefano LAPORTA
	Massimiliana RAZZABONI		<i>Direttore Generale</i>
	Franco ZINONI		<i>Task force</i>
Friuli-Venezia Giulia	Fulvio DARIS		Rita CALICCHIA
Lazio	Corrado CARRUBBA		Alberto RICCHIUTI
	Giovanni ARENA		
Liguria	Roberto GIOVANETTI		Ornella NOTARGIACOMO
	Rosa Maria D'ACQUI		<i>Segr. Tec.</i>
Lombardia	Umberto BENEZZOLI		Roberto CARACCIOLO
Marche	Gianni CORVATTA		
Molise	Alberto MANFREDI		Marco LA COMMARE
	SELVAGGI		Maria BELLI
Puglia	Giorgio ASSENNATO		Fabio CIANFLONE
	Massimo BLONDA		Mariaconcetta GIUNTA
Sardegna	Riccardo MASIELLO		Giovanna MARTELLATO
Toscana	Andrea POGGI		Renata MONTESANTI
Trento	Laura BOSCHINI		Carmela BUMBACA
Umbria	Giancarlo MARCHETTI		
Valle d'Aosta	Giovanni AGNESOD		
Veneto	Paolo ROCCA		

## RESOCONTO RIUNIONE

Nel dare avvio ai lavori, il Presidente DE BERNARDINIS dà conferma della partecipazione del Ministro MATTM, Andrea Orlando, a parte dei lavori del CF cui anticipa copia dell'elenco dei prodotti agenziali, attualizzato alla data odierna, che sarà consegnato anche al Ministro. Quindi passa la parola ad ASSENNATO che relaziona sui contenuti del recente incontro di ASSOARPA con il Ministro MATTM. Il DG di ARPA Puglia in sintesi rappresenta che è stata posta l'esigenza del rafforzamento del SNPA inteso come sistema autonomo centrato su ISPRA con una presenza significativa delle Agenzie, per consentire di realizzare i contenuti indicati nelle politiche ambientali nazionali, e che in aggiunta è stata indicata la necessità di una forte interazione con le Regioni. Sull'insieme delle proposte il Ministro ha mostrato disponibilità e fornito soltanto prime indicazioni riguardando il previsto incontro odierno per una più istituzionale collocazione di questi contenuti.

### 1. Approvazione resoconto della riunione del 15/5/2013

**Il Consiglio approva.**

### 2. Comunicazioni del Presidente

#### 2.1 Esiti incontro con il Ministro.

In premessa DE BERNARDINIS ricorda che il ddl "Bratti" andrà in discussione a breve nelle Commissioni parlamentari e, nel richiamare l'attenzione tra gli altri sul nodo della strutturazione gestionale amministrativa che discende al SNPA dal ddl, invita il CF, in continuità con il coordinamento già avviato, a fornire osservazioni e contributi ai testi degli emendamenti in essere per ottimizzarne gli esiti e, nel contempo, ad affinare e sostenere l'iniziativa propositiva anche nei confronti del Governo. Con la condivisione dei contenuti da parte dell'Esecutivo, infatti, si conseguirebbe un percorso più rapido rispetto all'iter parlamentare. Ha poi sinteticamente modulato i passaggi salienti dell'incontro con il Ministro al quale ha rappresentato la storia e le vicende più significative dell'Istituto e della compagine agenziale a partire dalla L 61/94, il forte ruolo svolto dalla componente volontaristica e dalla valenza della sussidiarietà, "scattate" nel Sistema, vero cemento della rete agenziale in surroga dell'aiuto istituzionale del legislatore. Nel prosieguo ha illustrato le attività svolte dal SNPA sistematizzate e validate in CF mediante processi di ratifica ufficiale (delibere e raccomandazioni), mettendo in evidenza che con questi strumenti il Sistema ha formalizzato la propria denominazione di Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente e si è dotato anche di un logo. Conclude confermando che le volontà espresse dal Ministro in occasione dell'incontro sono le stesse rappresentate ad ASSOARPA e che, nell'odierna riunione intervenuta al termine di un percorso triennale dell'Istituto, il Ministro ufficializzerà il suo punto di vista.

#### 2.2 Proposta calendario programma formativo "La sicurezza nelle attività delle Agenzie di protezione ambientale: l'informazione-formazione dei datori di lavoro" (decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 integrato e modificato con decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106).

Per il completamento del previsto percorso formativo, il Presidente ricorda che, a esito del CF dello scorso maggio (CF 15/5/2013), occorre programmare due incontri pomeridiani. GIOVANETTI, coordinatore della Linea 8 "Sicurezza sul lavoro" dell'Area di attività D1, ha proposto di prevedere un primo incontro nel mese di ottobre 2013, nella settimana dal 14 al 18, e il secondo nel mese di novembre 2013, nella settimana dal 18 al 22, rendendosi disponibile ad accogliere via e-mail le segnalazioni di preferenza da parte dei DDGG delle Agenzie con l'invito a indicare tre giorni per ciascuna settimana per ottimizzare le partecipazioni.

### 2.3 Proposta del calendario degli incontri del Cf.

LAPORTA fa rilevare che l'argomento integra il successivo, che riguarda le modalità di funzionamento delle compagini interagenziali, e formula la proposta di programmare almeno 4 riunioni/anno con cadenza, di norma, nella prima decade di ciascun trimestre. Segnala che, nell'immediato, la prossima sequenza autunnale presenta una concentrazione di attività nel mese di ottobre con le prime fasi realizzative della Conferenza nazionale e le giornate di formazione dei DDGG al netto della scadenza del CdA di ISPRA per un'eventuale riunione prima del termine del mandato. Il CF condivide la proposta.

### 2.4 Aggiornamento sullo stato delle attività di ricognizione delle prescrizioni dei decreti VIA 1989-2000

Il Presidente dà comunicazione che la sintesi dell'attività è disponibile al sito [www.va.minambiente.it](http://www.va.minambiente.it), portale delle valutazioni ambientali del MATTM.

## **3. Efficacia delle delibere assunte dal Consiglio federale**

In riferimento all'argomento DE BERNARDINIS fa presente che, nella breve nota consegnata al Ministro nel recente incontro, è stato segnalato che il Sistema si è dotato di strumenti di autoregolamentazione e di indirizzi precisi rispetto ai comportamenti comuni; nondimeno persiste la problematica della valenza e cogenza esterna degli atti del Consiglio e annuncia che riproporrà la questione in occasione dell'odierno incontro come elemento discusso e affrontato in CF per identificare un percorso che coinvolga da un lato il Ministero, dall'altro le Regioni e/o addirittura la Conferenza Stato-Regioni.

È chiamato a introdurre l'argomento LAPORTA che, in premessa, ricorda la composizione del "Gruppo di responsabilità", identificato nel precedente CF, che risulta costituito, oltre che dal DG di ISPRA, dai Rappresentanti delle ARPA Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Toscana e Veneto, salvo avvalersi del contributo "in remoto" anche del DG di ARPA Lombardia. Passa poi a relazionare sinteticamente i passaggi e gli approfondimenti percorsi dal Gruppo, che ha operato nell'ottica di conseguire come prospettiva immediata la possibilità di incidere sull'efficacia del CF a ordinamento vigente in quanto l'approvazione del ddl di riordino del SNPA potrà rivelarsi risolutivo rispetto al tema in argomento. Lo schema seguito comporta un intervento chirurgico sul Regolamento di funzionamento del CF. In particolare, viene proposta l'introduzione di un articolo specifico (l'art. 7, denominato "Direttive per l'armonizzazione delle attività operative") inerente all'emanazione di atti di indirizzo del Consiglio che poi devono essere recepiti negli ordinamenti di ciascun componente del Sistema, sulla falsariga di quanto avviene per le direttive a livello comunitario. Gli atti di indirizzo riguardano tutti i documenti (guide tecniche, linee guida, manuali) finalizzati a favorire l'armonizzazione delle modalità operative nel Sistema agenziale.

L'articolo prevede una articolazione in cinque commi dedicati rispettivamente a:

1. identificare le tipologie di prodotti da adottare come direttiva da ciascun componente del Sistema;
2. assicurarne l'efficacia mediante la pubblicità in una sezione specifica del portale ISPRA;
3. prevedere l'emanazione di ciascun atto adottato dal CF con tempestiva comunicazione al proprio interno (sito dell'Agenzia) da parte di ciascun componente del Sistema;
4. garantire a cura di ciascuna Agenzia il recepimento dell'atto nel proprio ordinamento entro 90 gg. ovvero entro il termine che verrà stabilito dall'atto stesso;
5. attestare, nella medesima sezione del sito ISPRA di cui al precedente comma 2, la comunicazione dell'avvenuto recepimento dell'atto da parte di ciascun componente del Sistema.

CARRUBBA interviene per rimarcare la valenza del meccanismo procedimentale di cui il CF, seppur consesso di natura fortemente volontaristica, ha inteso dotarsi (CF - Aosta, 9 luglio 2010). Invita a concentrare l'attenzione sui 2/3 temi preminenti, illustrati nella relazione introduttiva, legati a realizzare il massimo di cogenza delle delibere agenziali nell'immediato, salvo, in prospettiva, misurarne i contenuti nel riferimento dell'emananda normativa nazionale.

BENEZZOLI si dichiara favorevole alla proposta di emendamento e di integrazione del Regolamento ma invita a porre, nel contempo, la necessaria attenzione alle modalità interne di realizzazione dei prodotti, di cui al comma 1 del “nuovo” art. 7, nel riferimento sia all’efficienza del processo produttivo sia all’efficacia sostanziale. Di fatto, il complesso procedimentale, non sanzionatorio visto il contesto di volontarietà, si incardina sulla capacità dei singoli componenti del Sistema di sentirsi legati sul piano fattuale e sul piano dell’autorevolezza del processo di produzione dei prodotti. In tal senso, con il supporto del proprio documento elaborato preliminarmente, percorre una mappatura di strutture, funzioni e processi dei singoli atti deputati alla realizzazione dei prodotti del Sistema e argomenta che occorre semplificare passando da un modello sostanzialmente collegiale, e in qualche misura ipertroficamente partecipativo, a un modello di responsabilità “individuale” con un meccanismo incentrato sul rispetto puntuale del tempo-termine entro cui le Agenzie debbono esprimersi. Propone di dividere il lavoro del CF in due sezioni, una di competenza del CTP dedicata alla regolamentazione e omogeneizzazione delle attività del Sistema oltretutto ai prodotti del *reporting*, l’altra più squisitamente di competenza del CF dedicata all’integrazione strategica del Sistema, allo sviluppo e all’innovazione di carattere organizzativo e manageriale.

DE BERNARDINIS, intervenendo per evidenziare lo stretto collegamento contenutistico con il successivo punto 4 dell’OdG, propone, dunque, che l’illustrazione della proposta prosegua nell’ambito dell’argomento di riferimento e invita a seguire nei contributi inerenti al tema.

Interviene ASSENNATO per esprimere il proprio assenso alla modifica proposta, rimarcando come questa rappresenti una scelta forte di Sistema che, ciò nondimeno, può risultare problematica per qualche Agenzia nella prassi operativa. Occorre dunque assumerla nella consapevolezza che le asimmetrie presenti attualmente nel Sistema possono costituire un fattore limitante e, dunque, necessita una corresponsabilizzazione di Sistema da parte di ciascuno perché costringe a impegnarsi al massimo delle proprie possibilità per realizzare i contenuti dei prodotti.

Il Presidente richiama l’attenzione sui commi 2 e 3 del “nuovo” art. 7, impiantati sulla pubblicizzazione dei prodotti sul sito ISPRA, per un’interpretazione collettiva sulla leggibilità/valenza istituzionale dei commi in riferimento e ai sensi della L 150/2000 “Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni”.

CARRUBBA commenta che, oggettivamente, la situazione del SNPA non è perfettamente definita sotto il profilo giuridico: nella fattispecie, infatti, trattasi di atti adottati da un consesso collegiale che si prefiggono di avere una valenza generale senza che il collegio che li adotta sia titolato almeno di un potere di fonte primaria a regolamentare l’argomento e, in aggiunta, nell’ambito di un quadro normativo che riconosce esclusivamente a livello di ordinamento interno di ISPRA l’esistenza di questo consesso. Oltre a ciò, prosegue, gli effetti e l’efficacia delle delibere riferite e indirizzate agli operatori del Sistema, ma ancor di più nel momento in cui si rende pubblico il modo di operare, pur trattandosi di un parametro volontario, assumono valenza a carattere vincolante per il Sistema. Poiché manca un potere previsionale a monte dell’operare del Sistema in questo lavoro di omogeneizzazione e autoregolamentazione pattizia, si può cercare di avvicinarsi il più possibile, ancora una volta in forma volontaria, a queste forme di pubblicità legale che sono tipiche delle espressioni dei poteri autoritativi tipizzati e previsti dalla legge, come del resto per similitudine si propone di adottare, al momento della produzione e della conformazione volontaria, un sistema tipico del meccanismo europeo (ascendente/discendente), peraltro, rivelatosi maggiormente rispettoso dell’autonomia delle Agenzie e del risultato collettivo. Nel contempo, conclude, è stato espletato l’approfondimento anche di altre forme di pubblicità legale.

Terminata la disamina sul richiamo alla L 150/2000, DE BERNARDINIS pone all’approvazione la modifica così come proposta. **Il Consiglio approva.**

#### 4. Linee di programmazione 2013-2015

Sono chiamati a relazionare D’ACQUI e MARCHETTI. Quest’ultimo introduce l’argomento e, partendo dai risultati conseguiti con il primo programma triennale di attività (2010-2012), illustra in premessa gli obiettivi di questa seconda programmazione triennale, contenuti nel documento

“Linee di indirizzo per il programma triennale 2013-2015” elaborato dal CTP e presentato già nel precedente CF del 15/5/2013. E segnatamente:

- individuare le linee guida strategiche;
- risolvere le criticità emerse nel primo triennio di attività (difficoltà a operare in GdL numerosi, obiettivi dei prodotti attesi diversi da quelli realizzati, incompleta divulgazione tra gli operatori dei prodotti realizzati);
- valorizzare i prodotti realizzati;
- chiedere il coinvolgimento del MATTM sin dalla fase di programmazione visto che molti dei prodotti ineriscono agli aspetti tecnici legati all’attività anche di carattere amministrativo e normativo che il Ministero deve emanare.

Presupposti della “nuova” fase risultano:

- l’attivazione di un tavolo di confronto c/o il Ministero sin dalla fase di predisposizione del programma;
- la verifica, ex ante l’approvazione in CF, della solidità tecnico-scientifica dei prodotti attraverso gli esperti più qualificati del Sistema, ancor più nel prosieguo vista la determinazione del CF di rendere più cogenti le delibere successivamente alla validazione, con la risoluzione che la portabilità dei prodotti all’interno del Sistema sia definita da parte dei DDTT;
- la composizione contenuta dei GdL che saranno affiancati da una rete di interlocutori complementari/referenti tecnici che fanno capo a tutte le Agenzie le quali sono informate dell’andamento dei lavori e, dunque, possono interagire in tempo reale.

Passa poi a illustrare la nuova architettura delle attività, ricompresa in tre macroaree “contenitori” fissate per meglio chiarire agli operatori gli obiettivi finali, le quali articolano complessivamente all’interno otto linee di attività, per la cui descrizione analitica si rinvia al documento ufficiale inviato ai DD.GG. Nell’ambito di ciascuna linea si dovrà sviluppare nel dettaglio, come nel precedente piano triennale, i temi puntuali per la costituzione dei GdL specifici. Ed è a questo proposito che indirizza il richiamo di una forte *governance* in grado di garantire il rispetto degli obiettivi e dei tempi previsti per i prodotti a fronte delle attese poste dal CF. Conclude con il riferimento alle modalità organizzative interne del CTP che può mantenere l’articolazione in GIPM (Gruppo di programmazione e monitoraggio) e GIV (Gruppi istruttori per la validazione dei prodotti). Questi ultimi dovranno essere incrementati coinvolgendo così un maggior numero di DDTT per dare più forza al Sistema ma anche al fine di rispondere alle criticità emerse nella fase realizzativa del primo triennio di attività.

D’ACQUI, rilevata l’efficacia e l’efficienza del periodo di attività trascorso, illustra i principi e le finalità sottintesi alla stesura del documento di programmazione del secondo triennio con particolare riferimento all’esigenza di:

- effettuare quel salto di qualità che, conseguita l’omogeneizzazione di metodi e procedure che permane come priorità, consentisse l’ottimizzazione in termini di utilizzo delle risorse con il superamento delle checklist di ciascuna Agenzia perché è il Sistema che elabora e “mette in comune”;
- intervenire sulle modalità operative dei GdL per realizzare la condivisione del lavoro non a valle della produzione ma in linea attraverso una rete di referenti che in corso d’opera possano interloquire raccogliendo e integrando le osservazioni del Sistema;
- alleggerire l’organizzazione del CTP assegnando ciascuna linea di attività a un Referente/Coordinatore con il compito di stimolare e verificare l’operatività e quindi garantire il rispetto dei tempi e degli obiettivi. Questo elemento di maggiore flessibilità è stato stimolato, tra l’altro, dalla determinazione di rendere maggiormente gestibile l’avvicendamento nel Comitato dei DDTT nominati “in corso d’opera”, visti i diversi tempi di scadenza degli incarichi, per consentire loro la continuità di gestione della specifica componente da seguire e di lavorare in modo operativamente più costruttivo.

Conclude dicendo che questo nuovo aspetto organizzativo, di cui il CTP ha ragionato di dotarsi per rendere più gestibile il processo, dovrà essere ulteriormente approfondito ma che è già stato richiesto ai DDTT di esprimere la propria preferenza per una delle approvande linee di attività.

L'iter percorso, combinato con la validazione da parte del CF delle linee strategiche presentate, consentirà al CTP di cominciare a operare nel merito per l'individuazione dei temi puntuali e dei GdL specifici che rispondono nell'immediato a criticità e problematiche individuate da tutti i DDTT.

DE BERNARDINIS esprime vivo apprezzamento per il documento sul cui merito formula un commento a caldo rispetto ai due macro temi, le linee di indirizzo e l'organizzazione. In riferimento alle prime esprime due riflessioni:

- da un lato, l'esigenza tattico-strategica per il Sistema che sia dedicato particolare rilievo ed evidenza al capitolo dell'approfondimento della conoscenza per attestare la componente della ricerca nelle attività e per gli obiettivi assegnatigli, elemento attualmente non riconosciuto. Oltre al monitoraggio, alla valutazione, al controllo e al *reporting* il SNPA lavora su attività di approfondimento della ricerca, vedi la partecipazione ai progetti nazionali ed europei e/o gli sviluppi interni di alcune tematiche poi sviluppate nelle LG. Tutto ciò ne definisce la peculiarità e va dunque palesata;
- dall'altro, il riconoscimento identificativo della gravidanza acquisita dal SNPA rispetto al precedente quinquennio a seguito della costituzione di ISPRA che ha associato altri soggetti: APAT, ICRAM e INFS hanno portato ulteriori tematismi che erano anche presenti nel Sistema ma sotto forma diversa. Per esempio, sul "mare" oggi la compagine è più incisiva: dunque, questo aspetto va valorizzato nel documento per la forza critica e la linea d'urto di queste nuove funzioni coniugate con le summenzionate quattro istituzionali, anche rivendicandone l'autorevolezza. In aggiunta, ciò comincia a combinare in maniera corretta i diversi comparti di derivazione e a renderli un settore unico.

In riferimento al secondo macro tema, l'organizzazione, richiama la proposta del tavolo permanente da attivare con il MATTM che, se deve affrontare la programmazione statale con la programmazione regionale in un accordo rispetto alla funzione del SNPA, richiede una più idonea composizione prevedendo la presenza anche delle Regioni. Termina l'intervento con la richiesta che le notazioni suesposte siano messe a verbale e inserite nel documento. **Il Consiglio approva.**

Il Consiglio interrompe i lavori per accogliere il Ministro ORLANDO cui il Presidente formula, a nome del CF, l'augurio di benvenuto e il sentito ringraziamento per aver accolto l'invito a incontrare il SNPA nella sua compiutezza, volendo con ciò far rilevare il vuoto indotto da un quadro legislativo imperfetto, in atto dalla L. 61/94 fino all'istituzione di ISPRA, dal momento che solo nel Regolamento dell'Istituto si è vista affermare l'esistenza di un Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, riconosciuto come rete federativa e dunque "istituzionalizzato". Il CF, figura giuridica già riconosciuta con la legge istitutiva di APAT, per la propria operatività si è dotato volontariamente di un Regolamento di funzionamento con cui sono state strutturate verso l'interno le modalità operative procedurali. Dà contezza al Ministro che il CF, per affermare la validità e la cogenza anche verso l'esterno dei propri prodotti, presupposto rivelatosi di forte criticità, nell'odierna agenda di lavoro ha programmato l'approvazione di una specifica che contempera la necessità di rappresentare le responsabilità degli operatori e nel contempo ne attiva una copertura di fronte al potere giudiziario rispetto al ruolo ufficiale di responsabilità dei servizi di pubblico interesse. Ritiene poi di evidenziare un'ulteriore criticità, riscontrata costantemente nel tempo: conseguire un'armonizzazione di funzionamento del Sistema nel quadrilatero MATTM - ISPRA - ARPA/APPA - Regioni tale da assicurare e mantenere le caratteristiche proprie di autonomia e terzietà del SNPA nonché di approfondimento della conoscenza quale premessa della ricerca.

La sottolineatura dell'esigenza di mantenere la caratteristica di autonomia e terzietà dell'organo tecnico viene ripresa da ASSENNATO che, nel confermare la totale disponibilità attiva della propria Agenzia, e in generale del Sistema, a fornire l'opportuno contributo nella drammatica situazione dell'ILVA, rappresenta la necessità di definire una politica nazionale per l'ambiente che

insieme alle Regioni valorizzi anche le attività del SNPA, compagine fondamentale per tutelare l'ambiente e la salute delle popolazioni.

Nel prosieguo interviene BENEZZOLI per evidenziare alcune problematiche molto sentite dalle Agenzie: ♦ *ambigua governance* istituzionale normativa - le ARPA sono istituite dalle Regioni e vengono loro affidati compiti che sono propri delle medesime. Nel contempo, il legislatore statale, che ha esclusiva competenza in materia ambientale, attribuisce ulteriori compiti e funzioni: dunque adempimenti obbligatori alla legge statale a fronte di finanziamenti attualmente assicurati per la più parte dalle Regioni che, perciò stesso, hanno titolo primario a chiedere funzioni e attività; ♦ *rarefazione* nei rapporti diretti tra le Agenzie e il MATTM - i provvedimenti assunti dal MATTM risultano scorrelati dalla realtà attuativa sia da un punto di vista della conoscenza del fenomeno sia da un punto di vista della possibilità di regolamentarlo e disciplinarlo; ♦ *incoerenza strutturale* del legislatore - da un lato semplifica ex ante dall'altro aumenta ex post i controlli (ad esempio in conversione del ddL "Fare" attribuisce attività e funzioni alle Agenzie che, nel contempo, assoggetta a limiti e divieti tipici di una *spending review* applicata ad amministrazioni attive, non di controllo); ♦ *applicazione disomogenea* della normativa ambientale sul territorio nazionale - la parità di trattamento delle imprese rappresenta un elemento condizionante la loro capacità di stare sul mercato; ♦ *eccesso di profilo penale* attribuito alla materia ambientale - molti rinvii al Codice penale potrebbero essere trasformati in semplici sanzioni amministrative oltretutto con maggiore capacità e possibilità di escutere la sanzione. Infine, un suggerimento-auspicio: che il dicastero dell'ambiente riservi una riflessione in merito al destino possibile delle attività amministrative delle province in materia ambientale, magari immaginando che talune di esse, tipicamente le autorizzazioni a stretto contenuto tecnico, possano essere affidate alle Agenzie: risulterebbe un eccellente elemento di semplificazione unificare nell'organismo tecnico il profilo amministrativo.

Infine MARCHETTI, che assume totalmente i contenuti del precedente intervento, riprende la centralità degli aspetti inerenti ai due principali temi: la proposta di legge sul SNPA e la condivisione con il MATTM del programma triennale di attività del Sistema su cui ARPA-APPA, Regioni, ISPRA e MATTM debbono cooperare per evitare che si producano scollamenti tra gli organismi. A tal proposito, a titolo esemplificativo, conclude, è significativa la disomogeneità dei dati sulla raccolta differenziata forniti da ISPRA e dalla Regione Umbria: infatti in assenza della definizione da parte del MATTM dei criteri di calcolo ogni Regione ne approva di propri.

Il Ministro ORLANDO ritiene di articolare il proprio intervento partendo dai punti specifici evidenziati dagli interventi agenziali dal momento che rinviano a una riflessione di carattere generale. E specificamente:

⇒ In merito alla "questione rifiuti" attesta di avvertire l'esigenza che siano fissati punti di riferimento certi sul conteggio della quantificazione, sulle modalità di valutazione e sui criteri di calcolo della differenziata, tanto più nell'attuale fase in cui si sta chiedendo ai consorzi di filiera uno sforzo più significativo a sostegno dei programmi di raccolta. Nella consapevolezza che l'assenza di un riferimento univoco toglie oggettivamente autorevolezza e forza al sistema pubblico nel suo insieme, annuncia che è all'esame l'ipotesi di estrapolare alcuni degli obiettivi contenuti nel Piano nazionale di prevenzione dei rifiuti che proporrà alla discussione del Parlamento riferimenti di scenario e processi da realizzare solo nel lungo termine, mentre occorrono elementi indicatori esigibili nell'immediato. Dunque, individuato un pacchetto di misure, vi è intenzione di provare ad anticipare, con un provvedimento *ad hoc*, alcune tra le indicazioni previste nel Piano che, come nel caso della differenziata, affrontino taluni nodi più spinosi per fornire così riferimenti di carattere certo.

⇒ Istituzione dei "reati ambientali". È stato costituito c/o il Gabinetto MATTM un GdL finalizzato alla rivisitazione delle sanzioni in ambito ambientale che consegua da un lato l'individuazione della fattispecie delittuosa, che attualmente non esiste nell'ordinamento del Paese, dall'altro la tipizzazione del disastro ambientale, disastro ancora innominato, di elaborazione squisitamente giurisprudenziale. L'orientamento generale tende a superare l'impostazione che ruota in maniera considerevole attorno ai reati contravvenzionali e a

indirizzarsi nella duplice diramazione che porta a individuare il vero e proprio delitto, laddove c'è un grave illecito, ovvero ad andare in modo più efficace verso una sanzione per via amministrativa laddove si tratta invece di una violazione solamente formale.

Una volta definito il punto di vista del proprio Dicastero, il percorso implica un primo ragionamento con il Ministero della Giustizia e un successivo confronto con il Parlamento fatto salvo, oltre a ciò, l'apporto che tramite ISPRA verrà all'elaborato da parte del SNPA, da cui per la sua funzione di verifica e controllo sul territorio può venire un contributo importante.

⇒ "Attestazione" del Sistema nazionale di protezione dell'ambiente - in merito alla questione del ruolo del SNPA nel suo complesso, spesso evocata e mai definita, quantomeno a livello normativo, circostanza che richiede un lavoro di bilanciamento tra i soggetti interessati. Il MATTM ha attivato un intenso rapporto con le Regioni. In particolare, sono stati già avviati incontri con gli assessori regionali all'ambiente, *in primis* per coinvolgerli sugli obiettivi prioritari del Ministero ma anche con l'intento di affrontare con loro la discussione sull'argomento. L'indicazione richiamata nei precedenti interventi è quella più volte da lui stesso ribadita poiché la possibilità di realizzare una semplificazione delle procedure procede in parallelo con la capacità di individuare una filiera che abbia una sua autorevolezza, indipendenza e piena funzionalità sul fronte del controllo, mentre spesso il legislatore risolve il *deficit* coinvolgendo più soggetti con una sovrapposizione di funzioni e una despecializzazione. Nell'ambito ambientale, prosegue, si tratta di definire meglio un criterio di specifica e preminente funzione del SNPA e va ribadito che in questo caso si tratta di costruire il processo in un pieno confronto con le Regioni. L'attuale quadro politico delle "larghe intese" costituisce un elemento catalizzante per sistemare gli elementi di questo tema che, in quanto riforma di un soggetto terzo, nel dibattito parlamentare non è interpretato e vissuto in funzione del rafforzamento di un braccio operativo di una maggioranza contro una minoranza. Nel prosieguo indica i due canali che intende percorrere in contemporanea per contribuire alla realizzazione del progetto: un *iter* governativo - delega dal Parlamento al Ministro MATTM, vista l'incertezza dell'*iter* legislativo; un *iter* parlamentare - sostegno all'iniziativa sviluppata c/o la Commissione Ambiente della Camera inerente all'individuazione di un ddl: l'attuale versione è frutto già di un confronto con il SNPA. Sulla base dei tempi di realizzazione dei due percorsi, si dovrà travasare nell'uno o nell'altro il contenuto normativo che, sebbene con alcuni nodi ancora non sciolti, oramai sembra oggetto di un elaborato condiviso e abbastanza sedimentato rispetto alle modalità di "regolare" il rapporto centro-periferia e di costruire la rete sul territorio nonché di rafforzare il sistema di relazioni e l'impalcatura complessiva del SNPA. In ugual modo risultano salienti anche alcuni punti che riguardano la definizione del rapporto Ministero - ISPRA che non sono marginali anche nel riflesso sul Sistema nel suo insieme. La volontà è duplice: da un lato andare avanti per dare un riferimento normativo chiaro, dall'altro costruirlo con un costante confronto con il SNPA da cui possono venire le indicazioni più importanti. Nel contempo, è importante anche capire come il Sistema venga percepito sia dagli utenti sia dal sistema delle autonomie per non rappresentare semplicemente un'autovalutazione e un'autoreferenzialità. Peraltro, un *iter* normativo, supportato da un ampio contesto, è più semplice in ragione della pluralità delle maggioranze presenti nelle diverse Regioni, e una valutazione positiva sulle proposte che emergeranno costituisce un presupposto di accelerazione per sgombrare eventuali elementi di diffidenza e resistenza in ambito parlamentare: la terzietà e l'equilibrio riconosciuti a ISPRA e alle Agenzie rappresentano il presupposto per una riforma strutturale condivisa a livello più ampio in Parlamento. Conclude l'intervento prefissando l'obiettivo di un successivo appuntamento alla ripresa delle attività dopo la pausa estiva.

In prosecuzione dei lavori consiliari, con riferimento al punto 4 dell'OdG, BENEZZOLI riprende l'illustrazione dell'elaborato che sostanzia le riflessioni di ARPA Lombardia sull'argomento. In premessa conferma la condivisione del documento predisposto in materia dal CTP, in particolare per le proposte contenute nelle due macroaree *Armonizzazione dei metodi di analisi, campionamento e misura* e *Monitoraggio e controlli ambientali*, mentre ravvisa opportuna qualche "rifinitura" sulla terza area *Elaborazione, gestione e diffusione delle informazioni ambientali* e preannuncia conclusioni



abbastanza diverse rispetto alle modalità di funzionamento del Comitato. In sintesi, i punti salienti dell'illustrazione risultano:

- a) l'approccio collegiale sostituito dal concetto di responsabilità monocratica nei vari passaggi;
- b) il criterio di partecipazione ai GdL con la previsione della limitazione minima e massima (numero componenti per ciascuna compagine 3-10), fatte salve le RR con rappresentanti agenziali al netto dei partecipanti nel corrispondente GdL;
- c) la standardizzazione delle procedure con tempistiche cogenti per tutti in particolare con riferimento alla divulgazione dei prodotti da parte del Coordinatore CTP nella fase ex ante di approvazione a cura del CTP ed ex post di validazione a cura del CF per evitare una tempistica dilatata rispetto alla data di recepimento ;
- d) un processo conformato come una sorta di cruscotto di controllo per tempi, metodi, contenuti e stato di avanzamento per ciascuna linea di attività coerenti con la programmazione;
- e) il coordinamento unico del CTP declinato con coordinatori per ciascuna macroarea e, all'interno di queste, per ciascun GdL.

In riferimento a quest'ultimo elemento dell'insieme strutturale la proposta contempla il supporto al Coordinatore CTP a cura di due Vicari, scelti tra i DDTT, e di una Segreteria Tecnica che deve essere assicurata con atto del DG da dotazioni dell'Agenzia di appartenenza del Coordinatore il quale sarà garante nei confronti del CF del rispetto del processo di cui al punto d). In analogia anche il Coordinatore di Area, responsabile del regolare svolgimento delle attività dei GdL, è supportato da una Segreteria Tecnica che sarà garantita con dotazioni della rispettiva Agenzia.

Nel merito della summenzionata terza Area, prevista nel documento presentato dal CTP e nella quale rientrano le attività trasversali comprese nella attuale D1, propone che alcune attività di natura più specificamente tecnica, rientrino nelle competenze del CTP e ritiene che il coordinamento debba essere assicurato dal DG di ISPRA avvalendosi di una propria Segreteria Tecnica ". Infine illustra il processo di attivazione dei GdL e la metodologia di acquisizione delle candidature ISPRA-ARPA/APPA per definire la composizione delle compagini: la procedura illustrata assegna all'ordine cronologico di presentazione un fattore decisionale prioritario.

Il Presidente anticipa il dibattito per esprimere una riflessione "immediata" rispetto ad alcuni passaggi argomentati nella proposta cui, comunque, riconosce il merito di aver compilato un ragionamento su meccanismo e definizione di lungo periodo del SNPA, ma, argomenta, va "metabolizzato" come si rappresentano i flussi all'interno della realtà del Sistema e, soprattutto, come questi si debbano armonizzare per non perdere pezzi di competenza. Ribadisce che la definizione del programma triennale va realizzata in due fasi: • una fase istruttoria - nella quale acquisire indirizzi e tematismi su cui produrlo ed elementi di agilità su cui cominciare a lavorare, • un approfondimento in parallelo - nel quale aprire una riflessione di sistema per maturare una valutazione complessiva su tutti gli elementi in quanto, per avere una coerenza esterna, occorre dotarsi di strumenti che garantiscano la capacità di rappresentarsi. Pur riconoscendo, dunque, che la presentazione contiene elementi di spunto di cui tener conto, ritiene che la complessità degli elementi descritti, ovvero come possano calarsi e armonizzarsi nei comportamenti complessivi, meriti una meditazione approfondita e una valutazione d'insieme che non può esaurirsi in una riunione/presentazione, fatto salvo che l'articolato può rappresentare un punto di riflessione per individuare qual è il modello da portare a buon fine, anche alla luce degli spunti forniti dall'intervento del Ministro (ndr. "attestazione" del SNPA). Al momento si procede con la struttura così come proposta nel piano triennale dal CTP rinviando l'approfondimento organico e l'affinamento solo nel flusso dei tempi, modi e strumenti a un punto specifico dell'OdG del prossimo CF per ottimizzare la produttività di tutti gli elementi inserendo in prospettiva la manutenzione del Regolamento di funzionamento del CTP e portare in votazione un percorso esecutivo immediato.

Interviene MARCHETTI non per formulare un giudizio sulla proposta ma per fornire un contributo al dibattito portando l'esperienza maturata nei quattro anni di lavoro nel CTP nei quali, ricorda, sono stati realizzati circa 80 prodotti. Segnatamente: • In merito alle modalità di funzionamento così come articolate ravvisa che, in linea di principio, non contengano significative

differenze nella sostanza rispetto alle attuali semmai una diversa nomenclatura (il Coordinatore CTP e i due Vicari sostituiscono nei compiti e funzioni l'attuale GIPM e i Coordinatori di Area equivalgono agli attuali Referenti GIV); • con riferimento ai tempi e ai flussi dei processi, ricorda che questi sono riportati nel programma triennale e nel Regolamento di funzionamento del CTP, casomai nella proposta è stata introdotta una rigida cadenzazione dei tempi procedurali di formalizzazione e trasmissione dei documenti; • rispetto alla distinzione tra le attività più squisitamente tecniche e quelle strategico-gestionali, richiamata nel riferimento della terza Area *Elaborazione, gestione e diffusione delle informazioni ambientali*, ricorda che la definizione delle attività è complessiva salvo distinguerne la competenza come già operato in occasione del primo programma triennale; • nello specifico della ripartizione dei compiti tra Gruppi di Validazione (GIV) evidenzia che il CTP ha inteso suddividere le competenze tra ISPRA e i DDTT/SS delle Agenzie che possono assolvere gli adempimenti del CTP come attività "collaterale" e dunque l'organizzazione diffusa del Comitato è stata assicurata da ISPRA, presente in tutti i gruppi con propri rappresentanti, che ha garantito il funzionamento in tutte e quattro le Aree anche in surroga laddove non sono state presenti le Agenzie: sostanza che la vera criticità registrata nel funzionamento è derivata dalla diversa partecipazione operativa delle ARPA/APPA, non tutti i DDT infatti hanno risposto alle necessità di coordinamento. L'aver previsto di distribuire a più soggetti e di attribuire il co-coordinamento dei GIV ha consentito proprio grazie alla presenza ricorrente di ISPRA il funzionamento del Sistema che forse non ha ricevuto dal tavolo CF l'auspicato aspetto propulsivo sia verso l'interno, gli operatori agenziali, sia verso l'esterno, gli interlocutori istituzionali per l'esternalizzazione dei prodotti.

LAPORTA riprende in premessa le positività del lavoro sin qui svolto che induce anche ad apprezzare e condividere l'esigenza di ottimizzazione e miglioramento ma consolida, nel contempo, la convinzione di evitare il rischio dell'elefantiasi delle strutture. Ben accetta anche una razionalizzazione dei GdL nell'ottica di migliorarne l'efficacia e l'efficienza ma previa verifica dei contenuti rispetto alle attività svolte nel quotidiano al fine di evitare possibili sovrapposizioni o duplicazioni. Inoltre, a livello di funzionamento complessivo del CTP nel riferimento al contributo che ISPRA può fornire anche nei gruppi, finora retti in una sorta di dualità nel coordinamento tecnico, ritiene che rispetto alla proposta contenuta nel documento vada recuperato il ruolo di ISPRA nel coordinamento complessivo del CTP e trasversale nei GdL, quale esperienza utile per agevolare il lavoro rispetto al quale occorre indubbiamente fissare una tempistica certa. Conclude convenendo con quanto anticipato dal Presidente che interpreta il documento come un contributo al miglioramento da ricondurre nondimeno a una prossima riflessione comune più puntuale.

DE BERNARDINIS a questo punto interviene per formulare la proposta che si avvii l'istruttoria dei documenti da parte di un gruppo composto da Laporta, Benazzoli, D'Acqui e Marchetti per una sintesi lavorativa sul piano triennale e sulla *governance* del SNPA in preparazione di una discussione in un punto specifico dell'OdG del prossimo CF.

ASSENATO ritiene di ribadire il disaccordo rispetto all'attribuzione al CTP di funzioni su attività strategiche che interessano l'interazione con Università ed Enti esterni in particolare con riferimento alla tematica Ambiente e Salute e, telegraficamente, dichiara il proprio consenso alla "proposta Benazzoli".

BOSCHINI rispetto al metodo e all'organizzazione giudica che occorre vedere insieme le due proposte e in tempi non dilatati, poiché per validare i prodotti si rende indispensabile conoscerne in anticipo i contenuti ed essere certi dell'iter che ha portato alla loro approvazione. È, dunque, necessario determinare la tempistica della metodologia di approvazione dei contenuti ovvero stabilire i tempi di entrata in vigore delle modifiche del Regolamento di funzionamento del CF (v. punto 3 dell'OdG) per l'emanazione degli atti di indirizzo.

D'ACQUI interviene con un duplice obiettivo: - da un lato per chiarire ad ASSENATO che, come convenuto nei precedenti CF, il documento elaborato dal CTP doveva rappresentare nel suo complesso le attività di interesse del SNPA senza per questo stabilire i soggetti competenti nelle materie, nessuna appropriazione dunque; - dall'altro per ribadire che, sull'abbrivio

dell'approvazione delle "Linee di indirizzo" e a seguito dell'approfondimento nell'odierno dibattito, il CTP potrà proporre qualcosa di più puntuale per costruire il piano triennale.

CARRUBBA impegna l'intervento nella piena condivisione degli interventi di DE BERNARDINIS anche negli apprezzamenti espressi per il lavoro di Benezzoli ma, sottolinea, il triennio passato ha prodotto risultati pregevoli e condivide che non è opportuno fermarsi in attesa di migliorare il funzionamento complessivo anche nel riferimento dei rapporti tra il CF e il CTP. Ribadisce di approvare le "Linee di indirizzo per il programma triennale 2013-2015" e conviene di dedicarsi in tempi brevi all'ottimizzazione delle modalità procedurali in particolare introducendo tagliole temporali per le quali l'atto o si conclude o si archivia. Nel merito dell'approvando documento condivide la richiamata necessità di protagonismo del SNPA anche sul tema della ricerca ma chiede al CTP di dedicare un ulteriore approfondimento alla materia dei controlli, inevitabile punto di riequilibrio di un indirizzo generale di semplificazione amministrativa, come peraltro richiamato dall'intervento del Ministro.

BENEZZOLI chiede di intervenire nuovamente per sostanziare la necessità di approvare il documento in quanto è già stato sottoposto dal CTP alla validazione del precedente CF lo scorso 15 maggio ed evidenzia che è già trascorso il primo semestre del triennio in riferimento. Ribadisce di condividerne il contenuto al netto dell'osservazione di Assennato sulla tematica "Ambiente e salute" e delle modalità di gestione dei flussi. Inoltre, rispetto al GdL così come proposto, ritiene che questo debba essere integrato con competenze di profilo organizzativo e che definisca un termine di presentazione della propria posizione.

DE BERNARDINIS si dichiara d'accordo con l'ipotesi di arricchire il GdL che dovrà approfondire i tematismi principali alla luce delle osservazioni emerse nel dibattito e di portare in approvazione gli elaborati al CF di settembre nella cui agenda di lavoro si dovrà prevedere anche le fasi realizzative della XII Conferenza, visto che a ridosso interviene il proprio fine-mandato.

BENEZZOLI chiede che il GdL formuli la proposta entro la fine del mese di agosto.

Il PRESIDENTE invita a concludere l'esame del documento "Linee di indirizzo per il Programma triennale 2013-2015 del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente", precisando di volerlo porre all'approvazione del Consiglio con la modifica richiesta da Assennato e di voler aprire parallelamente la discussione sul funzionamento dello stesso per il raggiungimento degli obiettivi previsti, in modo che a settembre sia possibile formalizzare sia il programma in quanto tale sia il connesso meccanismo regolamentare. Pone all'approvazione il documento e il conferimento al suddetto GdL del mandato di approfondirne i contenuti. Congiuntamente, si impegna a sollecitare la riflessione riguardo agli aspetti organizzativi della gestione del Piano triennale.

**Il Consiglio approva.**

## **6 *Position paper* sulle tipologie di risposta del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente nei periodi di emergenza**

Il PRESIDENTE, per motivi di tempo, rinvia l'esame dell'argomento ad altro Consiglio.

## **7. Documenti del Piano triennale 2010-2012 in approvazione**

DE BERNARDINIS dà avvio all'esame dei documenti in approvazione, iniziando dall'Area D1.

GIOVANETTI illustra i tre documenti relativi alle attività della Linea 8 Sicurezza del lavoro - Gdl 3 *Linee guida per la valutazione del rischio nelle attività subacquee* di ISPRA e delle Agenzie ambientali.

Per il primo ("Procedura operativa per lo svolgimento in sicurezza delle attività subacquee di ISPRA e delle Agenzie ambientali"), evidenzia che il documento è stato redatto con la partecipazione di INAIL, e che l'approvazione da parte del CF consentirà a INAIL stesso di trasmetterlo alla Commissione consuntiva permanente per la salute e sicurezza e del lavoro, in modo tale che possa essere annoverato tra le "buone prassi" (art. 2, comma 1, lettera v) del decreto legislativo 81. Sottolinea che il documento avrà, quindi, valore riconosciuto normativamente,

anche a tutela dei datori di lavoro (alla redazione hanno partecipato anche le organizzazioni sindacali) e che contiene alcune definizioni, tra cui quelle di "equipaggiamento" (necessario per gli operatori subacquei), "percorso formativo" e "idoneità sanitaria". Si sofferma, quindi, sul titolo richiesto per poter svolgere l'attività di operatore subacqueo (allegato I al documento), specificando che sono riconosciuti validi anche i certificati/brevetti rilasciati dalle organizzazioni sportive.

Per il secondo documento ("Criteria di valutazione dei rischi ed esempi di valutazione"), fa rilevare che sono state pienamente rispettate le indicazioni dell'INAIL. Per il documento n. 3 (Percorso per la realizzazione della formazione agli Operatori Subacquei (OS) delle Agenzie ambientali e di ISPRA), fa cenno ad alcune delle presenti nel percorso formativo tracciato per gli operatori subacquei del Sistema: conseguimento dei brevetti sportivi (per coloro che ne fossero sprovvisti); verifica, attestazione, qualità di operatore subacqueo effettuata all'interno del Sistema da una commissione incaricata e composta dagli stessi formatori interni; formazione sull'accordo Stato-Regioni organizzata all'interno del GdL. Conclude richiamando l'attenzione sul fatto che, nella delibera di approvazione, è previsto anche il conferimento a sé, nella funzione di responsabile del GdL, del mandato di trasmettere all'INAIL il documento per il successivo inserimento tra le "buone prassi".

Nel breve dibattito che è seguito circa la legittimità da parte delle Agenzie di richiedere il possesso del brevetto sportivo di subacqueo quale elemento di selezione nei concorsi per il reperimento degli operatori in questione (BLONDA), è stato puntualizzato (GIOVANETTI) che il GdL non ha affrontato tale aspetto che, pertanto, sarebbe stato successivamente oggetto di riflessione, ma che, in prima battuta, sembrerebbe una richiesta lecita e tale da non inficiare l'erogazione della formazione prevista (PRESIDENTE).

A completamento del dibattito, CIANFLONE precisa che verrà svolta un'indagine all'interno del Centro Interagenziale finalizzata a individuare la presenza di operatori subacquei in possesso dei titoli per poter far conseguire agli altri operatori il brevetto necessario e che il loro nominativo andrà a integrare il già esistente Albo Formatori del Centro.

Il PRESIDENTE pone all'approvazione i documenti presentati. **Il Consiglio approva.**

### 7.3 "Proposta di istituzione e di attività della Rete dei Referenti Certificazioni volontarie EMAS ed Ecolabel".

MARCHETTI informa che, a valle di un incontro fatto dai competenti Uffici di ISPRA con i referenti delle Agenzie in merito alle problematiche della certificazione dei sistemi di gestione ambientale EMAS ed Ecolabel, vi è la richiesta di formalizzazione di una Rete dei Referenti, all'interno della quale potranno essere individuate successivamente attività da svolgere con gruppi di lavoro dedicati a specifici argomenti.

Precisa che nel Programma triennale 2013-2015 è prevista una Rete dei Referenti che studierà e svilupperà le problematiche relative ai sistemi di gestione ambientale. In proposito D'ACQUI rammenta che, per un certo periodo, la compagine aveva lavorato e che è in corso una riattivazione della stessa, sebbene alcune Agenzie non abbiano ancora designato i propri rappresentanti.

Il PRESIDENTE, dopo aver precisato che attualmente soltanto 14 Agenzie su 21 hanno designato il referente, invita le rimanenti (di Abruzzo, Basilicata, Bolzano, Lazio, Molise, Puglia e Valle d'Aosta) a provvedere al più presto, in modo che sia completato il percorso a suo tempo già deliberato dal CTP (al di là della presenza nella programmazione triennale 2013-2015).

### 7.2 "Misurazione degli idrocarburi nelle acque".

BELLI chiede che venga conferito mandato al Presidente del CF di trasmettere al Ministero il documento sintetico sulla determinazione del parametro idrocarburi nelle acque, in precedenza inviato ai componenti del Consiglio per loro opportuna conoscenza. Passa, quindi, a illustrarne la genesi, presentando le tappe salienti del percorso:

- all'interno del GdL che sta preparando la procedura relativa ai metodi di determinazione di idrocarburi nelle acque, si era creata una discussione relativa all'applicabilità alle acque reflue del metodo degli idrocarburi con gascromatografia (per la determinazione degli

idrocarburi può essere data soltanto una definizione operativa: se non viene associata alla definizione di idrocarburi, il metodo di analisi è un parametro troppo ampio che deve essere definito con il metodo analitico);

- la discussione è stata portata in seno al CTP (22/7/2013), che ha analizzato la richiesta del GdL e ha definito un documento con la richiesta di definire il metodo per la determinazione degli idrocarburi totali nei due casi: idrocarburi nelle acque reflue esclusivamente di origine petrolifera; idrocarburi provenienti da oli grassi vegetali e animali.

Conclude facendo presente che il documento è stato condiviso da tutti i Direttori tecnici, nel CTP. POGGI, dichiarandosi favorevole al documento, propone che la parte conclusiva della lettera di trasmissione dello stesso sia più dettagliata, quasi a offrire al Ministero un testo utilizzabile per la circolare che si chiede che emani (circolare interpretativa del decreto legislativo 152/2006 relativamente alla determinazione dei parametri idrocarburi totali e oli grassi animali e vegetali nelle acque e nella revisione degli allegati alla Parte IV, Titolo V del decreto 152/2006 "Bonifica dei siti contaminati" attualmente in corso nell'ambito del Tavolo tecnico appositamente istituito presso il Ministero). In particolare, propone che il documento sia approvato e al contempo sia dato mandato al GdL di definire una formulazione più stringente almeno il disposto della circolare (eventuale allegato).

Il PRESIDENTE pone all'approvazione il documento presentato, con il mandato di completamento dello stesso e dell'azione da fare. **Il Consiglio approva.**

## 8 "Progetto "Mobility management".

LA COMMARE inizia a illustrare il progetto evidenziando come lo stesso non giunga a conclusione di un processo nell'ambito del Consiglio federale, ma si prefigge di proporre a quest'ultimo una nuova materia. Prosegue esponendo alcuni elementi significativi:

- la materia, come tipologia, rientra strettamente in quelle che sono le finalità dei mandati istituzionali di ISPRA e delle Agenzie: il "*mobility manager*", infatti, si propone di dare risposte e trovare soluzioni nell'ambito di quella che è la domanda di mobilità, con approccio sistematico d'intesa anche con il *mobility management* dell'area (generalmente a livello territoriale) e con il "Piano degli spostamenti" di cui ogni istituto ed ente dovrebbe dotarsi;
- la figura del *mobility manager* è molto attuale in momenti di crisi come questo, in quanto potrebbe essere estremamente utile proporre soluzioni riguardo alla mobilità; con il decreto interministeriale 27/3/1998 (del Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministero della sanità e con il Ministero dei trasporti) è prevista l'obbligatorietà dell'istituzione di questa figura nelle pubbliche amministrazioni con più di 300 dipendenti (è, però, un obbligo cui non corrisponde una sanzione: quindi, non tutti vi si adeguano o, talvolta, qualcuno lo fa in maniera più formale che non sostanziale).

Propone, pertanto, al Consiglio che approvi la costituzione di una "rete" dei *Mobility Manager* delle Agenzie per poter avviare una sorta di monitoraggio di ciò che esiste attualmente nell'ambito del Sistema (riscontrabili esempi di eccellenza in alcune Agenzie), anche al fine di individuare buone prassi. Informa che ISPRA metterebbe anche a disposizione, nel proprio sito *web* istituzionale, un *link* dedicato ("Mobilità sostenibile") nel quale possano essere riportati "casi di successo" e, soprattutto, possa essere esplorato il contesto formativo (possibilità di realizzare corsi erogabili anche nella modalità "a distanza", ma anche apertura a un confronto con il Ministero dell'ambiente, nell'ambito della *green economy*, di cui il *Mobility Manager* potrebbe essere una figura di una certa rilevanza). Presenta, infine, il *Mobility Manager* dell'ISPRA - Giovanna Martellato - che in questa prima fase si è proposta di fare da riferimento dei responsabili nelle Agenzie per iniziare a fare un primo monitoraggio della situazione (ed eventualmente - anche con l'assenso del Consiglio - sollecitare la nomina del *Mobility Manager* nelle Agenzie dove ancora non vi sia).

Il PRESIDENTE, osservando che per effettuare l'indagine è sufficiente soltanto un referente dal quale acquisire le informazioni necessarie, modifica parzialmente la proposta presentata e chiede

ai Direttori generali che deliberino, al momento, di comunicare, per il tramite della casella di posta elettronica [mobilitymanager@isprambiente.it](mailto:mobilitymanager@isprambiente.it), i nominativi dei referenti delle Agenzie, riservando a un secondo momento la nascita di una rete che si occupi della materia. **Il Consiglio delibera.**

## 5. "Dodicesima Conferenza Nazionale del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente"

DE BERNARDINIS riassume che nelle occasioni precedenti sono stati discussi gli indirizzi generali dell'evento, tra cui l'esigenza della Presidenza che la Conferenza si svolga alla fine del prossimo mese di settembre o nella prima settimana di ottobre. Oltre a ciò, in particolare, ricorda, è stato assunto di strutturare un'analisi di criticità di funzionamento del Sistema, o nell'ordinarietà o in situazioni di crisi/emergenza, e rispetto a queste verificare come la proposta normativa di riforma del SNPA, attualmente in Parlamento, risponda alla mitigazione e all'eliminazione di tali criticità. Ciò al fine di conseguire una maggiore efficacia/efficienza al Sistema e, nel contempo, proporre un "palcoscenico" di presentazione del Sistema stesso. Continua illustrando le proprie ipotesi circa una possibile articolazione dei lavori in due giornate. Segnatamente:

- nella prima giornata le Agenzie e ISPRA, con una serie di presentazioni (15'/20' l'una) espongono alcuni loro casi critici;
- nella seconda giornata sono presentati due casi esemplari, uno di caratteristica connotata all'ordinarietà, l'altro alla straordinarietà, da proporre in una tavola rotonda alla successiva discussione dei diversi soggetti/interessi (*stakeholder*) a partire dalle rappresentanze delle imprese, oltre che delle istituzioni, per un approfondimento di dettaglio.

Ricorda, inoltre, che era stato deciso di costituire un "gruppo istruttore" (di cui devono essere ancora individuati i componenti) con il compito di presentare (possibilmente entro agosto) una proposta sugli aspetti contenutistici ma anche sulla fase organizzativa da far circolare, tramite posta elettronica, tra i Responsabili delle Agenzie. Precisa che per il luogo dell'evento è fortemente indiziata Roma per facilitare la partecipazione, oltre che di esponenti politici (in settembre cadono, tra l'altro, i primi cento giorni di attività del Governo) anche degli *stakeholder*. Relativamente alla sede dei lavori propone un sito istituzionale.

LAPORTA richiama l'attenzione dei presenti sull'esiguità del tempo disponibile per organizzare l'evento: all'incirca, 40 giorni (considerando il rallentamento delle attività nel mese di agosto).

Riguardo alla sede di svolgimento, esprime preferenza per l'Aula dei Gruppi parlamentari (nelle pertinenze della sede del Parlamento). Relativamente alla durata, espone due ipotesi, Una prima ipotesi, verso la quale si dichiara più orientato, prevede una durata della Conferenza di una sola giornata (per ragioni di economia di spese da un lato e di praticità organizzativa dall'altro, visto l'esiguo tempo a disposizione). La giornata sarebbe articolata in una sessione mattutina a carattere istituzionale (per esempio: approfondimento del disegno di legge), e in una pomeridiana riservata a uno/due argomenti tecnici. L'altra ipotesi, di una "due giorni", è stata illustrata dal Presidente. Propone, quindi, come azione propedeutica, di costituire il gruppo istruttore, per il quale propone un incontro nella settimana in corso o nella successiva, al fine di far circolare entro la fine di agosto una prima bozza schematica (nell'ipotesi in cui l'evento si svolga il 5 o il 6 di ottobre, l'organizzazione dovrebbe essere chiusa entro il 10 settembre).

Inizia un dibattito molto partecipato.

CARRUBBA pone l'accento sul fatto che la Conferenza delle Agenzie ambientali è sempre stato, storicamente, un momento molto significativo per il Sistema agenziale, sia per la visibilità indotta sia per l'opportunità di proficui scambi di esperienze tra gli operatori delle Agenzie. Per ciò stesso, pur nella consapevolezza del breve tempo a disposizione, auspica che l'evento non sia compreso in una sola giornata. Propone, quindi, di trarre per la Conferenza la primavera del 2014 e di mantenere nell'autunno 2013 un evento preparatorio da tenersi a Roma, nel periodo limitrofo alla conclusione del primo mandato dell'attuale Presidenza di ISPRA e dunque con carattere più istituzionale che non tecnico-scientifico. L'evento intermedio potrebbe essere di un solo giorno, e rappresentare una tappa di avvicinamento verso la 12ª Conferenza (da organizzare con i tempi occorrenti e non necessariamente a Roma).

LAPORTA interviene per rammentare il calendario istituzionale del prossimo mese di ottobre: il Consiglio federale, le due giornate di formazione dei Direttori generali in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, la presentazione del rapporto "Qualità dell'ambiente urbano" cui aggiungere l'evento preparatorio della Conferenza. In questa ipotesi propone, quindi, che il CF di ottobre, da tenersi eventualmente anche in una sede diversa dall'abituale, comprenda una sessione dedicata: "Verso la 12ª Conferenza nazionale".

CARRUBBA, riprendendo la proposta del DG, prospetta la possibilità di un CF articolato in due fasi: il pomeriggio si terrebbe il CF usuale e il giorno successivo il CF diventerebbe un appuntamento pubblico trasferendosi eventualmente nell'Aula dei Gruppi parlamentari per un bilancio, rilancio, valutazione dell'impianto del SNPA.

ASSENATO appoggia la proposta del DG di una Conferenza di un giorno e mezzo, non nascondendo la necessità di iniziare rapidamente a lavorare per definirne la logistica e il contenuto scientifico, e assicurando la disponibilità di tutti.

Il PRESIDENTE, dopo aver affermato che è anche sua determinata volontà che la Conferenza non si sminuisca (in tal senso la sua proposta di una Conferenza di due giorni), riassume i principali obiettivi dell'evento:

- la Conferenza deve rappresentare un'occasione per il Sistema di parlarsi al suo interno e di presentarsi all'esterno;
- la Conferenza deve anche sostenere il percorso del disegno di legge e attirare l'attenzione verso il Sistema (il ddl è tra i principali obiettivi: di qui l'interesse a effettuare la Conferenza nell'immediato al di là del termine del mandato del Presidente ISPRA).

Se è condivisa la proposta di Carrubba, continua, occorre fissare la data e il luogo della Conferenza per evitarne un rinvio a tempi indefiniti e consentire, nel contempo, alla Presidenza di ISPRA il gradito compito di annunciarla. Risulta opportuno cominciare ad annunciare la Conferenza del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) con una manifestazione a ottobre, e in questo caso sarebbe a carattere istituzionale, di una sola giornata e dovrebbe prevedere la presentazione di casi di studio e l'applicazione a essi del ddl con un'importante apertura al dibattito: un incontro da un lato, con Governo e parlamentari, dall'altro con associazioni ambientaliste sull'analisi delle criticità e l'applicazione alle criticità del disegno di legge com'è o come lo vedrebbe il Sistema. Conclude ribadendo la necessità che sia istituito nell'immediato il gruppo di lavoro per decidere i casi cui applicare il nuovo disegno di legge, con quali modalità, ma anche con il compito di progettare e realizzare l'organizzazione della Conferenza.

LAPORTA, rilanciando un'informazione fornita da Caracciolo, rammenta ai presenti che nel gennaio 2014 cade il ventesimo anniversario dell'entrata in vigore della legge 61/94. Tale periodo potrebbe rappresentare la data opportuna della Conferenza, da articolarsi in due giorni con un significativo momento di approfondimento con le associazioni ambientaliste. Propone, quindi, di procedere alla definizione del Gruppo istruttore, a livello di direttori generali, che provveda a produrre uno schema per le due fasi: la prima con il CF a ottobre, articolato in un incontro sulla Conferenza nel pomeriggio e il CF ordinario il giorno successivo, la seconda inerente alle fasi realizzative della Conferenza. In occasione del CF sulla Conferenza, il gruppo potrebbe fornire un'indicazione per la data, la logistica, i contenuti e le modalità di organizzazione e soprattutto fissare la data dell'evento (orientativamente, per mantenere il dato temporale dei venti anni della legge 61, potrebbe essere la fine di gennaio 2014 o prima metà di febbraio).

CARRUBBA condivide l'ipotesi che ripropone con una lieve modifica: un CF ordinario, al pomeriggio, in cui affrontare anche la strategia decisionale sulla Conferenza da comunicare il giorno seguente perché il gruppo possa lavorare scambiando informazioni e aggiornamenti via e-mail e arrivare a fornire al successivo CF di ottobre uno schema di articolazione della Conferenza. Nell'odierno CF sarebbe necessario comunque stabilire la sede della Conferenza, in modo che l'ARPA interessata possa partecipare al lavoro istruttorio con il necessario preavviso.

Il PRESIDENTE interviene per precisare che, a suo avviso, la seduta (di settembre o di ottobre) del CF debba essere tenuta distinta dall'evento di lancio della Conferenza "Verso la Conferenza del

Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale”, in quanto sarebbe un evento in cui tracciare un percorso di tipo “legislativo” e anche “relazionale”.

A valle delle riflessioni sinora espresse, ravvisa la necessità:

- che il gruppo prenda atto della successione “criticità - risoluzione delle criticità - strumento ddl” e si concentri su possibili organizzazioni dei temi (traccia delle linee strutturali);
- che, in occasione dell’evento di lancio, siano già stati decisi il luogo, la data e i contenuti della Conferenza; ipotizzabile che nel corso dell’evento di lancio vi siano uno o più interventi sul Sistema: valori, organizzazione, obiettivi (compresi il confronto con le associazioni ambientaliste, con le strutture industriali della *green economy*, ecc.);
- che il gruppo debba mantenere un contatto con tutte le componenti del Sistema per vagliare quali possono essere i casi significativi per l’obiettivo posto e selezionarli;
- che l’evento di lancio, a ottobre, nell’Aula dei Gruppi Parlamentari sia un evento ristretto, a invito: la capienza di 200/300 posti, una volta giunta a completamento, fa scattare il divieto di accesso; il programma potrebbe articolarsi sostanzialmente in una presentazione del Sistema e una riflessione dello stesso sul soddisfacimento o meno degli sviluppi del percorso legislativo in atto;
- che, decidendo per l’abolizione dell’evento di lancio nell’Aula dei Gruppi Parlamentari, a ottobre si preveda una conferenza stampa per la presentazione della Conferenza (fornendo informazioni su data e contenuti) accompagnata da un lancio di stampa e da un lancio sui siti web di ISPRA e delle Agenzie;
- che detta presentazione può essere fatta a valle di un CF con una conferenza stampa partecipata dai DDGG .

In assenza di reazioni dei presenti, il PRESIDENTE assume che le preferenze siano per l’opzione che prevede la conferenza stampa a ottobre (orientativamente, la prima decade, a motivo della scadenza della Presidenza ISPRA). Invita, quindi, i presenti a “riflettere” nel periodo agosto-settembre sul programma della Conferenza per poterlo illustrare a ottobre in una conferenza stampa.

LAPORTA raccoglie l’invito del Presidente di coordinare il Gruppo e di essere di riferimento durante il periodo di vacanze estive e, vista l’assenza di offerte di partecipazione al Gruppo, informa che il giorno seguente sarà trasmessa una e-mail con cui sarà richiesta la comunicazione delle candidature per la fine della settimana e la disponibilità a partecipare a una riunione da tenersi in agosto (o prima o ultima settimana).

In conclusione dei lavori LAPORTA segnala di aver ricevuto da alcune ARPA una nota inerente ai “controlli Seveso”. Per inquadrare la questione, chiede l’intervento di RICCHIUTI il quale precisa che si tratta di un’iniziativa del Direttore Generale di ARPA Piemonte che, avendo constatato l’assenza, all’interno del documento “Linee di indirizzo per la programmazione 2013-2015” del tema “Controlli sugli stabilimenti a rischio di incidente rilevante”, per il tramite dei DDGG di ARPA Lombardia e ARPA Puglia ha proposto integrazioni/focalizzazioni su alcuni dei temi.

Il PRESIDENTE accoglie la proposta e la pone all’attenzione di Marchetti e D’Acqui perché la integrino nel documento di programmazione triennale.